

L'importanza della CONOSCENZA della STORIA della Liguria per comprendere i DIRITTI della sua attuale popolazione

Il "caso Liguria" è unico e "diverso" nel contesto italiano. La popolazione ligure, una delle quattro più antiche etnie italiane (le altre tre sono gli etruschi, i piceni ed i greci), aveva saputo resistere ai romani che furono costretti a deportare 40.000 Liguri apuani nel Sannio nel 180 a.C. e, di fatto, fecero poi con i Liguri un "patto federale". Dal 1090 in poi, riuscirono a dar vita ad una vera e propria Civiltà Ligure, con i suoi valori, culture, tradizioni e lingua. Avevano saputo "aggregare" i vari Comuni liguri, alla REPUBBLICA di GENOVA, senza l'uso della violenza ma, o per richiesta delle stesse Comunità, o "liberandole con relativo pagamento" dai vari signorotti locali, sempre garantendo loro la massima autonomia e salvaguardando i loro Statuti locali. Anche da un punto di vista istituzionale, mentre il resto dell'Europa, andava verso le monarchie ereditarie o le Signorie locali, che comunque tendevano a "schiacciare" i diritti delle popolazioni, i genovesi-liguri avevano saputo mettere in piedi una Istituzione Repubblicana, la "Repubblica di Genova" che, inquadrata in quei tempi, poteva dirsi un modello di "democrazia meritocratica". Si pensi solamente che i Durazzo, fuggiti dall'Albania, invasa dai turchi ottomani, erano arrivati a Genova come "servi" e con un'azione giudiziaria avevano ottenuto dal Governo Genovese del 1389 la patente di "liberi". Hanno iniziato l'attività di setaioli e mercanti e con il loro "darsi da fare", da veri genovesi acquisiti, si sono conquistati la stima della gente e nel 1528, sono stati inseriti nel libro d'oro come "nobili nuovi" ed in più di 200 anni daranno alla Repubblica, ben nove Dogi, Arcivescovi, Cardinali e Diplomatici! Uno Stato quindi, la Repubblica di Genova, che aveva anticipato la "rivoluzione francese" (che otterrà conquiste sociali con centinaia di migliaia di morti, violenze nella Vandea, ecc.), facendo salire nella scala sociale anche quelli che erano considerati "popolani" purché meritevoli!

In oltre 700 anni di indipendenza ligure, la popolazione non si è mai rivolta contro la sua "classe dirigente", perché quando i Governanti non meritavano, li mandavano a casa e lo "Stato sociale" che avevano saputo creare, ancora oggi potrebbe essere di esempio (Ospedale Pammatone con 1500 posti letto, Albergo dei Poveri, dove venivano raccolti ed accuditi tutti i poveri della città, insegnando loro anche un mestiere, "le doti maritali della Repubblica" alle giovani povere, ecc...). Napoleone che ha depredato tutto quello che ha potuto ed i Savoia che per secoli hanno sempre tentato di "prendersi" la Liguria, organizzando anche congiure ed invasioni, sono stati i "nemici storici" dell'Indipendenza della Liguria. Mentre nel caso "Napoleone-Liguria", anche tutta l'Italia è stata coinvolta nelle sue conquiste e lo stesso Piemonte dei Savoia fu "annesso" alla Francia, nel caso "Savoia-Liguria", l'annessione della Liguria al regno sabaudo di Sardegna, fu fatta arbitrariamente al Congresso di Vienna del 1814-15 e questa annessione non entrò mai nello spirito pubblico e suscitò proteste e rivolte. Con il "documento-proclama" dei Governatori e Procuratori della Repubblica di Genova, emesso il 26 dicembre 1814 (dopo l'annessione decisa unilateralmente dal Congresso di Vienna), furono tutelati i "futuri diritti imprescrittibili alla indipendenza del popolo Ligure". Nei libri ufficiali di Storia "non si vuol parlare" delle rivolte scoppiate a Genova nel 1816, 1821, 1826, 1836 e quella veramente tragica del 1849, repressa da 30.000 bersaglieri sabaudi che misero a saccheggio la città di Genova con stupri, morti, ladrocinii, ecc. e con il re Vittorio Emanuele II° (quello di P.zza Corvetto) che ringraziò, con una lettera scritta in francese, il gen. La Marmora per il "lavoro" fatto e definì i "genovesi, vile ed infetta razza di canaglie...". Né si può ignorare che, i Savoia, dopo avere preso con la violenza delle armi, i vari Stati che componevano allora la penisola italiana, per "sanare" l'evidente violazione fatta del Diritto Internazionale (altrimenti foriera di future "rivendicazioni" sulla legittimità degli atti compiuti) fecero votare alle varie popolazioni italiane i plebisciti popolari. Il Veneto addirittura ha votato due volte: il 4 luglio 1848, l'Assemblea nazionale di Venezia ha votato l'annessione al regno di Sardegna, approvata con un solo voto contrario ed il 21 ottobre 1866 il popolo veneto, ha votato il plebiscito di annessione al regno d'Italia, con 641.758 voti favorevoli e 69 contrari. La Liguria invece non è mai stata chiamata a votare, né l'annessione arbitraria al regno di Sardegna del 1814-15, né quella al regno d'Italia.

Una Liguria indipendente, come la Svizzera, non avrebbe conosciuto gli orrori di DUE guerre mondiali e la guerra "fratricida" fra i partigiani ed i repubblicani fascisti, che ha lasciato odi e rancori che si trascinano ancora oggi!

Dal punto di vista attuale, è bene considerare che, mentre nel 1946 gli Stati indipendenti erano solamente 74, OGGI, nonostante l'avanzante "mondializzazione", gli Stati indipendenti sono già 192 ed i più sviluppati e con il maggior benessere diffuso sono i piccoli Stati. La Liguria ha quindi TUTTE le "CONVENIENZE" a RI-tornare INDIPENDENTE perché "i Liguri sono i contribuenti più spremuti dal Fisco" (da "Il Giornale" del 3/6/1995) e solamente i Porti Liguri, inviano a Roma, ogni anno, circa 5000 (cinquemila!) Miliardi di "tasse portuali" (dai quotidiani liguri)!

Una LIGURIA di nuovo INDIPENDENTE, significa uno "Stato-nazione" fra i più sviluppati e ricchi del mondo, senza i problemi di lavoro e di tutela che hanno i nostri Giovani e i nostri Anziani. I Liguri l'hanno "saputo fare" per oltre 700 anni. Sapranno farlo di nuovo! Devono però RIPRENDERSI tutte le RESPONSABILITÀ, legate ai "poteri decisionali sovrani", che faranno di nuovo "NASCERE" la "VOGLIA DI DARSÌ DA FARE" !!

E' quindi più che giustificata la richiesta, pacifica e civile, che noi indipendentisti liguri portiamo avanti, di veder riconoscere alla Liguria, il Diritto Internazionale di poter RI-avere la sua Indipendenza. Una volta ottenuta tale Indipendenza, sarà l'attuale popolazione ligure a valutare "quale uso" farne e da quale forza politica essere governata. Questo si può già considerare il "manifesto programmatico" con il quale il M.I.L.-Movimento Indipendentista Ligure intende presentarsi alle prossime Elezioni Amministrative che si terranno nel 2002. Per quelle che sono le problematiche amministrative "locali" i nostri eletti si regoleranno, senza preclusioni ideologiche, con ONESTA' e BUON SENSO, secondo il concetto, tipicamente LIGURE, della "sana amministrazione".

Rivolgiamo un caldo INVITO alle DONNE ed agli UOMINI di GENOVA e PROVINCIA, che condividono questo nostro PROGRAMMA. Aiutateci, il M.I.L. è un Movimento politico senza "padrini" o "padroni", fatto da Gente semplice, entusiasta, che vuol ridare alla LIGURIA la sua INDIPENDENZA, IDENTITÀ e DIGNITÀ. Occorrono 300-400 candidati per il Comune di Genova e le sue Nove Circoscrizioni e per la Provincia. Contattate la nostra sede. Informatevi. Fotocopiateci e diffondeteci.

Abbiamo il sito Internet www.mil2002.org dove c'è tutta la nostra documentazione e l'e-mail mil@mil2002.org alla quale poter inviare la posta elettronica. Sul sito Internet www.francobampi.it/liguria ci sono documenti storici e giuridici. Per aiutare economicamente il M.I.L. si possono fare "oblazioni volontarie" sul C.C. postale N° 28850154, intestato al M.I.L.

Genova 03 Settembre 2001

Composto, fotostampato e diffuso in proprio da:

M.I.L.- Movimento Indipendentista Ligure

Via Banderali 2/5 - 16121 Genova - Tel e Fax 010-585263 / 5957005